SOMMARIO

T. Poggi — Notizie centrali e periferiche . . . . Pag. 387
E. Petrobelli — Note di stagione: Fra le diverse usure — Semina del grano — Che ottobre! . . . . » 390
Direzione — Ancora spighe bifide o multiple . . . . . . » 392
A. Gioda — L'allettamento del frumento. Ricerche - Osservazioni - Deduzioni . . . . » 394
V. Manvilli — Gli « hortillonages » d'Amiens (Note di viaggio) . » 398
E. Jelmoni — Bianco bivoltino o incrocio bigiallo? (A proposito di allevamenti estivo-autunnali) . . . . » 401
A. Ara — I cavalli! . . . . » 403
T. P. — Libri nuovi . . . . » 404
Redazione - C. M. e L. G. — Briciole: Torna più conto seminare mezzo ettaro bene che un ettaro male — Un buon alimento popolare in campagna — Pomidoro al naturale — La formalina nel fruttaio — Contro la « Monilia fructigena » — Ripulire il frantojo prima d'intraprendere la lavorazione delle olive — Rimonda preliminare delle piante da frutto — Le oasi del latifondo Siciliano — La produzione del frumento — Al telefono » 406
Redazione — Rivista della stampa italiana ed estera: Su la conservazione autunnale del seme bachi — L'asparago consociato alla vite — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . » 410
T. P. e G. G. — Corrispondenza aperta - Risposte a quesiti: Su alberi da piantarsi attorno a villette a 100 m. dal mare — Quali pollastrelle destinare alla riproduzione . . . . . » 415
R. Pini — L'agricoltore al Mercato. Rivista dei mercati agricoli » 416

Notizie centrali e periferiche

Cominciamo dal *Centro*. Il nostro Ministero, e cioè la parte agraria del Ministero per l'economia nazionale, è stato saggiamente riordinato e, in parte, si può dire *riorganizzato*.

Le grandi ruote, le ruotelle, le rotelline sono ora tutte e bene a posto. E poichè il *motore* è buono, la macchina anderà bene.

Ma, amici agricoltori, non cominciamo noi a pretenderne troppo. Contentiamoci di trarne aiuto, difesa, guida; e che essa macchina non mai intralci il nostro lavoro. Di più non dobbiamo chiederle. Tutto il resto è compito vostro.

L'illustre nostro amico A. Brizi è rimasto alla direzione generale dell'agricoltura. Non v'era da dubitarne. Ed è fortuna grande per l'Italia avere a capo dell'amministrazione agraria centrale un tecnico del suo valore, una mente chiara, ordinata, precisa come la sua. Dalla sua direzione generale diramano 5 divisioni:

1ª *Statistica e legislazione;* diretta dal nostro bravo Zattini;

2ª *Coltivazioni, malattie delle piante, industrie agrarie, irrigazione;* capo il chiar. prof. Carlucci;

3ª *Insegnamento;* diretta da un veterano dell'istruzione agraria, Vittorio Stringher;

4ª *Zootecnia;* nelle mani del competentissimo prof. Fotticchia;

5ª *Caccia e pesca,* affidata all'egregio prof. Brunelli.

Quanto alla *Selvicoltura,* forma una direzione generale a sè (*Direzione generale delle foreste*); ed il dott. Stella, che già la reggeva con tanto valore, ne rimane il titolare.

Le nostre congratulazioni a tutti questi valentuomini, e ai loro collaboratori: Trotta, Siniscalchi, Roych, Clerici, Badanelli, Carpentieri, Triossi, Cortis, Girotti, Focaccia, Canali, Vecchia, Bruno, Vitale, Sforzi; come pure ai cinque *ispettori tecnici* rimasti: Lunardoni, Gaddi, Martinelli, Ratto, Seghetti.

Tirate le somme, mi pare di poter concludere col nobiluomo Vidal che: «mejo de cussì no la podaria andar...». Purchè S. E. Serpieri sappia chiedere a S. E. Corbino, e S. E. Corbino a S. E. De Stefani, la *benzina* per la macchina rimontata.

*

Dalla *periferia,* giungono ancora notizie ottime delle colture *razionali* di grano. Scusino i nostri avversarî se ci ostiniamo a chiamar *razionali* le colture di grano fatte non secondo norme che ci siano venute d'oltr'Alpe (tutt'altro!) ma semplicemente secondo i provati *bisogni* della pianta frumento.

Dicevo dunque, notizie ottime. Ma già ormai sono tante e tante, che non è più il caso di riportarne sul «Coltivatore». La verità si è andata facendo una mirabile strada. Noterò appena, e per l'ultima volta, queste:

— Dalla Cattedra ambulante di Castrovillari (direttore Francesco Materi) una buona pubblicazione sul solito tema, con buonissimi risultati;

— Dalle Cattedre ambulanti di Caserta, di Catanzaro, di Nicastro, di Caltanissetta, di Trapani, di Castelvetrano, di Siracusa, di Matera, di Brindisi, di Nuoro, di Alghero, di Trieste (Socie-

tà agraria), di Roma, specchietti con risultati eccellenti di grano concimato e coltivato secondo le buone norme.

E il nostro fedele abbonato Cav. Mandruzzato di Padova ci scrive: « Come Ella ebbe a compiacersi delle notizie datele l'an-
« no scorso sulla coltivazione del grano seguendo il suo metodo,
« eccole anche quest'anno i risultati ottenuti.

« Le dico prima che io ho adottato la riga semplice a centi-
« metri 35 e non a righe abbinate. Il sistema della riga sempli-
« ce parmi più opportuno, stante che nelle righe abbinate la
« zappa non è più libera (1) e perciò probabilità che fra le ri-
« ghe abbinate possa allignare qualche erbaccia.

« Eccone i risultati nelle tre diverse località:

« A Gorgo di Cartura . . . . . q.li 35 all'ettaro
« A Cagnola Madonnetta . . . . . » 32 »
« A Maserà via Terradura . . . . » 32 »

« Il grano seminato in ogni località è il Gentil Rosso. I miei
« compartecipanti sono soddisfattissimi ed entusiasti, benchè
« abbiano dovuto sobbarcarsi alle spese di zappatura e di rin-
« calzatura ».

— *E questo fia suggel...* — Così infatti potrei finire; perchè qui non si tratta di parcelline di pochi metri quadrati, ma di grandi poderi dove, essendo giunti ai 32 e 35 quintali ad ettaro, si ha il diritto di dire che il *metodo è buono*. E che, mercè sua, non vi è più niente, davvero niente da invidiare, come produzione granaria, ai *climi* più nordici.

*

Altre notizie dalla periferia: stagione ottima, semine magnifiche; vendemmia abbondante; prezzi bassi; crisi vinicola, e anche un poco granaria.... Riparleremo di tutto questo.

TITO POGGI.

---

(1) Verissimo! T. P.

Note di stagione

Fra le diverse usure. — Semina del grano. — Che ottobre!

Fa dell'usura chi dà il danaro ad un tasso superiore a quello legale; fa dell'usura chi dà ottanta chili di grano per averne cento dopo pochi mesi; fa dell'usura chi esige da uno che è senza casa e deva andare al coperto, un affitto esagerato; fa dell'usura chi liquida i compartecipanti a barbabietole qualche mese prima della liquidazione da parte dello zuccherificio e detrae un interesse superiore a quello che egli gode. Ma fa anche dell'usura quel proprietario di fondi rustici che, approfittando delle molteplici richieste, pone all'asta i suoi poderi e li cede al maggior offerente, senza curarsi delle qualità intellettuali del nuovo affittuario.

Ma tra queste usure, mentre le prime, se turbano la coscienza di chi le compie, se coscienza ha, confortano almeno il portafoglio, l'ultima, non solo deve lasciare inquieti quanti del giusto si fanno una norma, ma, ove ben si consideri, lascierà menomato lo stesso loro interesse.

Che importa se per un periodo di alcuni anni si incassa qualche migliaio di lire in più, quando a fine affittanza il podere vale molte migliaia di lire in meno? E' così che un buon padre di famiglia pensa all'avvenire dei figli?

Guai se tra proprietario e conduttore non si mantengono saldi quei vincoli di affetto, di interessi, che devono formare delle due famiglie una sola famiglia! Quando l'affittuario può contare sulla bontà ed intelligenza del proprietario, ha davanti a sè un domani sicuro, può fare della buona agricoltura, ed ha tutto il tornaconto di migliorare e non di deteriorare il podere che viene a lui affidato con palese preferenza.

Il caso opposto porta ad opposte conseguenze; inoltre, se l'affittuario paga prezzi eccessivi, è costretto a lesinare su tutto, e sui concimi, e sulla mano d'opera, e sul numero dei bovini, e sulle macchine agricole, e su tutte le spese di previdenza, con danno non solo proprio, ma anche del consumatore, perchè riduce la produzione della quale tutti possono godere.

Non è dunque solamente un mal consigliato padre di famiglia colui che affitta con l'unico pensiero di raggiungere i maggiori prezzi, ma egli diventa anche un cattivo cittadino.

*
* *

La presente stagione non è certo favorevole alle semine per quanti fanno consistere l'economia di un'azienda da una sola considerazione: quella di spendere il meno possibile senza badare se ne resta diminuita l'altra partita, quella dell'entrata. Ma chi ha l'avvedutezza di misurare i vantaggi di una ragionevole maggiore uscita, affronta, senza incertezze, anche l'avverso fato.

E così alcuni hanno oggi terminate le semine del grano, mentre altri attendono una pioggia che verrà quando Domineddio si deciderà a bagnare almeno la polvere.

Non intendendo passare presso i miei buoni amici per uno che predica bene e razzola male — modestia a parte — dirò che fino dal 23 ottobre ho disarmato la seminatrice, non solo, ma, cosa che pochi, anzi, a cognizione mia, nessuno ha fatto, ho cilindrato con un pesantissimo rullo; e me ne trovo soddisfattissimo, tanto da consigliare quanti ebbero terra secca a cilindrare, anche se hanno seminato da più giorni.

Qualcuno si vanta di aver risolto il problema della rottura delle grosse e dure zolle con l'erpicare dietro all'aratro giorno per giorno; ma, se così facendo si raggiunge un fine immediato, non ne guadagna la terra, calpestata dagli animali appena sollevata dall'aratro.

Una sola pratica può avere la generale approvazione, quella cioè di adoperare l'erpice con le carrucole.

Non si rimandi neanche di un'ora la pulizia delle testate e dei solchi acquei, perchè, se verrà una buona pioggia, tale indispensabile lavoro non si potrà più compiere bene.

*
* *

Che ottobrate, con un sole, anche oggi ultimo del mese, degno del più bel cielo della nuova Italia!

L'altra mattina, alle dieci, ho dovuto far staccare gli animali dall'erpice perchè battevano il fianco come nelle torride giornate d'agosto. E si raccoglie il fieno come nel più caldo estate, e l'insuperabile cav. Cogo, da Cà di David manda ogni dì sulle piazze d'Italia decine di chilogrammi di fragole, profumate come nel ridente maggio; e si ara come non si è mai arato in questa stagione.

E la stagione è tanto anormale che i piselli seminati ai primi di ottobre vanno oggi in fiore!

E. Petrobelli.

Ancora spighe bifide o multiple

Il chiar.mo Prof. R. De Polo della Cattedra ambulante di Tortona, ci manda queste due belle fotografie.

Fig. 45.

Nella prima veggonsi *spighe d'orzo*, non soltanto *bifide* e *trifide*, ma collo stelo a ramificazioni, portanti esse pure piccole spighe.

Nella seconda vi è una spiga bifida di frumento *Civitella*, e una d'orzo, bifida anch'essa.

Fig. 46.

Siamo grati all'amico Prof. De Polo, così diligente osservatore, delle sue comunicazioni interessanti. DIREZIONE.

L'allettamento del frumento

Ricerche - Osservazioni - Deduzioni

Un opuscoletto di modeste dimensioni e di ancor più modesto titolo: « *Variazioni sul tema: l'allettamento del grano* », ha pubblicato di questi giorni la Cattedra ambulante di Ferrara, per opera del suo egregio direttore, il prof. Carlo Neppi.

E' — quello della coltivazione del frumento — un tema che ha tanti lati ancora da studiare, da compiacersi quando si vede persona del valore del Neppi affrontarne uno fra i maggiori, almeno per la preoccupazione che desta fra gli agricoltori: il pericolo dell'allettamento.

Scelta di varietà, adozione di pratiche colturali, concimazioni più o meno azotate, sono state sempre le armi con le quali gli agricoltori hanno cercato di opporsi all'allettamento; ma forse più per ragioni tecniche od economiche inerenti alla mietitura, che per vero timore di una diminuzione sensibile del raccolto.

E' comune fra gli agricoltori — credo — di tutta Italia, il detto: *grano a terra agricoltore in piedi;* come a dire che i frumenti non allettati possono avere questo pregio per la scarsa dotazione di granella della spiga.

Ed aggiungiamo ancora che i pratici temono molto l'allettamento precedente alla fioritura; ma assai meno quello che si verificasse a fioritura compiuta.

Il danno dell'allettamento.

Il Neppi si è posto quindi anzitutto una domanda: « Quale è il danno che l'allettamento può determinare? » E fin dal 1915 e poi nel 1916 istituì una serie di esperienze diligenti per aver lume al riguardo. Le esperienze vennero impiantate con numerose parcelle in serie parallele; di queste, parte erano difese contro l'allettamento da reticolati permanenti, mentre parte venivano allettate artificialmente; ed una parcella veniva lasciata libera come controllo.

L'allettamento artificiale determinò una diminuzione di prodotto, che andò crescendo dal 16 al 36 per cento con il ritardo dell'allettamento fra il 15 aprile ed il 5 giugno, facendo apparire il massimo

danno fra il 15 maggio ed il 5 giugno, in corrispondenza della fuoruscita delle spighe.

Si debbono ancora citare — per la loro stranezza — i risultati delle parcelle sulle quali l'allettamento venne determinato artificialmente dopo il 5 giugno; essi segnano non una diminuzione, ma un aumento di prodotto sul frumento non allettato, aumento che giunge sino al 13 %.

Dice prudentemente il Neppi che *è legittima la supposizione che su questi risultati abbiano influito diversità di condizioni iniziali o altre cause estranee al piano di esperimento;* la mente però ricorre alla pratica usata dagli ortolani, di coricare a terra i fusti delle cipolle, allo scopo di determinare un maggior sviluppo del bulbo, e si chiede se anche questo non possa essere un lato interessante dell'allettamento ancora da studiare.

Alcune utili pratiche colturali.

Nelle annate successive il Neppi riprende le esperienze su più vasta scala, per cercare l'influenza che sull'allettamento e sulla produzione del frumento (egli operava con *gentil rosso*) possono avere la distanza fra le righe, la concimazione fosfatica, la cimatura precoce o tardiva, l'irrorazione con orina umana solforica e la solforazione.

Non staremo a riportare tutti i dati delle molteplici e minuziose prove; ma citeremo le conclusioni cui il Neppi — sia pure con qualche dubitativa riserva — giunge.

Parrebbe adunque che, almeno dal punto di vista tecnico, si possa riconoscere una certa efficacia contro l'allettamento e sulla produzione — e con importanza decrescente — all'intervallo di 33 cm. fra le righe, in confronto con quello di 20; alla cimatura compiuta nell'ultima decade di aprile; alla concimazione fosfatica (6 quintali per ettaro) (1).

Altre prove compiute nel 1917-18 porterebbero a concludere che la cimatura gioverebbe come mezzo preventivo contro l'allettamento, senza impedirlo del tutto, ma influirebbe purtroppo dannosamente sulla produzione. E confermerebbero che il massimo danno lo si ha quando l'allettamento si compie nella seconda metà di maggio; mentre diminuisce sino al 5% quando è tardivo (metà giugno).

---

(1) Così diceva presso a poco anche un mio studio sull'allettamento del 1889 « Contro l'allettamento del grano » - Consigli agli agricoltori della Valle del Po. — Casalmonferrato - F.lli Ottavi, 1889. T. P.

Due tipi di allettamento.

Le esperienze, di cui il Neppi dà conto, giungono, sempre minuziose, diligenti, interessantissime, all'annata agraria 1921-22. A questo punto egli, venendo a considerazioni che ci tiene a dichiarare non essere conclusive, fa una opportuna distinzione fra allettamento ed allettamento.

Vi è, cioè, quell'allettamento che è prodotto da smodato rigoglio erbaceo del grano.

Questo è il fenomeno che fu in generale più studiato dagli agronomi, che, ad impedire il suo avverarsi, hanno dettato *norme di coltura non senza valore* (1). Tali la buona sistemazione del terreno, le semine a file, le file rade, l'erpicatura, la lotta contro le erbe infestanti, la cimatura ecc., *specialmente se vengono applicate tutte assieme.*

Ma tal genere di allettamento, appunto perchè l'agricoltore ne ha ben comprese le cause, si verifica (nelle località ad agricoltura più progredita) soltanto in rari casi; e quando ha luogo, il danno che ne deriva è sopportabile perchè vi è quasi sempre nello stelo un nodo che può ancora foggiarsi a gomito.

Ma vi è un altro genere di allettamento, prodotto da forte violenza esterna, ed è il più temibile ed il più dannoso anche per il periodo in cui più frequentemente accade, cioè fra maggio e giugno; peggio se poco avanti la fioritura.

Contro questo allettamento non si ha pratica colturale preventiva che valga in modo decisamente efficace, perchè in questo caso *non si hanno nè piegature nè rotture nello stelo, bensì è il cespo che si è abbattuto perchè proprio al colletto è venuto meno da un lato (quello opposto al senso dell'allettamento) il preesistente saldo ancoraggio delle radici. Si tratta in questo caso di uno scalzamento di pochi millimetri appena, ma è quanto basta perchè gli steli, cimentati a lungo da incalzanti pressioni, possano abbattersi al suolo.*

Il fenomeno appare evidentissimo: 1°) nei terreni sciolti; 2°) ogni qualvolta il temporale è preceduto o accompagnato da abbondanti pioggie che vincano la coesione delle particelle terrose; 3°) quando il grano è stato rincalzato, perchè lo scalzamento diventa più grave in quanto nel terreno smosso addossato alle piante la pioggia determina facilmente franamenti e fenditure, scomponendo la base d'appoggio delle radici secondarie emesse dalla pianta, forse arrestando lo sviluppo delle radici basilari primitive.

---

(1) Non è un po' troppo poco? T. P.

Dall'allettamento alla rincalzatura.

Come si vede, il Neppi, pur con le riserve dello studioso, giunge a conclusioni assai serie. Sul fatto del maggior danno dovuto allo allettamento in terreni sciolti, posso portare a conferma questi dati raccolti in coltivazioni di frumento *rosso Olona* nel territorio di Ceresole d'Alba nella campagna 1922-23.

Si tratta di campi a frumento allettato, dai quali si ricavò intorno a 10 quintali ad ettaro nelle zone sabbiose e oltre 27 in quelle argillose. Il fatto che molto aveva meravigliato gli agricoltori del luogo, riceve dalle operazioni del Neppi una chiara spiegazione.

L'altro fatto, di più grave importanza, sarebbe quello che i frumenti rincalzati andrebbero più soggetti all'allettamento (1).

E' bene dire, a questo punto, che l'osservazione non è del solo Neppi; la fece altresì a Villafranca Piemonte un modestissimo, ma diligentissimo studioso di cerealicoltura: il prof. Giacometti.

Ora, come si spiegherebbe questa influenza dannosa della rincalzatura sull'allettamento, con i risultati — così numerosi — citati su questo periodico — di aumento di prodotto dovuto alla rincalzatura?

Anzitutto si può supporre che i dati qui citati non si riferiscano a frumenti allettati.

Poi i lettori più attenti avranno posto caso che la mente acuta del nostro direttore prof. Poggi non parla mai di rincalzatura sola; ma di sarchiatura e rincalzatura (2). Sicchè può anche supporsi che (non avvenendo allettamento) l'aumento di produzione sia dovuto assai più alla sarchiatura che non alla rincalzatura.

Ecco un argomento interessantissimo da studiare, ed a proposito del quale io potrei — di scienza mia — portare un solo risultato che sarebbe favorevole alla sarchiatura e non alla rincalzatura (3).

Ma una rondine non fa primavera; perciò non citerò il mio caso singolo.

Infine ricordiamo che il metodo della rincalzatura viene a noi dalla lontana Cina e fu modificato per la semina meccanica passando per la Russia.

Questo metodo ce lo descrive bene il Manvilli nel suo volumetto sulla *neocoltura del frumento* edito dal Lattes di Torino e consiste

---

(1) Ah questo poi no! Certo non bisogna esagerare la rincalzatura perchè allora il monticolo ha poca base. T. P.

(2) Certamente. T. P.

(3) A entrambe. T. P.

non nel dare terra al frumento sopraelevando un arginello sulle file del seminato, ma nel porre i chicchi in fondo ad un solchetto (le seminatrici Pracner e Longhini servono bene a questo scopo) per riempire poi di terra il solchetto quando il frumento sia nato. Abbiamo sì una rincalzatura; ma così fatta, che le pioggie anche torrenziali non possono rompere arginelli, asportare terra e mettere radici allo scoperto.

Se e quanto il metodo russo sopra descritto possa essere applicabile in Italia con i suoi terreni argillosi e con le sue pioggie autunnali, io non so (1).

Ma certo è interessante vedere come tanti fatti concomitanti e tante osservazioni concordanti ci portino ad avere sempre più chiare nozioni sulla fisiologia del frumento.

Comizio agrario, Mondovì. A. GIODA.

(1) Il metodo è *russo* fino a un certo punto... Ne riparleremo. T. P.

Gli "hortillonages„ d'Amiens

(Note di viaggio).

..... Mi trovo ad Amiens da qualche giorno, in ferie. Il riposato suolo piccardo del Poeta attende l'aratro che l'inviti a nuova prole, dopo avere conosciuto, durante la guerra, tutti gli eroismi e tutte le amarezze!

L'antica città, che superba custodisce ne la sua mirabile cattedrale la più fulgida gemma de l'architettura gotico-ogivale, giace su terreno torboso fra i tredici pittoreschi bracci in cui la Somme si divide, a le sue porte, proprio sotto le mura.

I famosi « hortillonages », dai quali proviene buona parte della verdura che giornalmente alimenta le grandi « halles » di Parigi, non sono altro che isolotti di natura prettamente torbosa, intersecati da numerosissimi canali artificiali, tutti comunicanti con la Somme.

Dallo scavo di detti canali è stata ricavata la terra che ha servito per innalzare il livello delle « aires » o parcelle, veri mazzuoli di forma irregolare, coprenti in ogni caso piccole superfici oscillanti fra 5 e 10 are caduna.

Ognuna di queste parcelle è circondata da acqua, e l'ortolano e l'ortolana vengono in barca a lavorare il loro predio, ed in barca trasportano i letami usati con grande liberalità, e con lo stesso veicolo fanno ritorno ad Amiens con le ortaglie, ove su l'acqua sono contrattate e vendute ai grossisti.

In questo mite settembre tutta la famiglia passa l'intera giornata ne l' « hortillonage » ; e soltanto calata la sera, quando da l'acqua si innalzano gli umidi vapori, essa rientra ne le piccole dimore linde e graziose allineate lungo le rive del fiume consacrato dal generoso sangue latino.

Fig. 47. — Il mercato su l'acqua.

La fertilità indotta di queste « aires » è proverbiale, specie per ciò che riguarda l'azoto, il quale trovasi presente il più delle volte nelle proporzioni del 10 per mille, mentre è deficiente la potassa.

La trasformazione degli antichi terreni torbosi in « hortillonages », avviene dopo lavori profondi e ripetuti di vanga ed applicazioni iniziali di letame nella misura di cento quintali per ara!

Il benefico letame apporta al suolo acido della torbiera, per sua natura privo di microorganismi utili, la indispensabile flora microbica, la quale troverà poi un notevole miglioramento ne le sue condizioni di vita, con gli annui apporti di marna calcare e di calcinacci.

Discreta efficacia hanno dimostrato le concimazioni fosfatiche e quelle potassiche, semprechè intese ad integrare le materie utili apportate coi letami.

E' degno di rilievo il fatto che alla latitudine discretamente nordica di Amiens, in nessuna altra parte, tranne che negli « hortillonages » della Somme, è dato ottenere cospicue e numerose raccolte di legumi, le quali peraltro nulla hanno a che vedere cogli orti della nostra bella Italia.

In generale viene seguita una rotazione biennale. Nel primo anno, dopo abbondante letamazione, a metà febbraio si seminano pêle-

Fig. 48. — Ortolani al lavoro negli « hortillonages ».

mêle, ravanelli, insalate, carote, cipolle, porri, che vengono raccolti rispettivamente in maggio, giugno, luglio ed agosto. Levate le cipolle ed i porri, il terreno, rilavorato e riconcimato, viene investito con cavoli tolti da semenzaio e con insalate.

Nel secondo anno, dopo i necessari lavori preparatori e le liberali concimazioni a base di letame, le « aires » vengono seminate con piselli posti in file distanziate di due metri, mentre negli interfilari si piantano patate da orto. Tolti i piselli, si trapiantano al loro posto dei cavoli; e, raccolte le patate, rientrano in campo le cicorie e le lattughe.

Nel terzo anno, nuovo lavoro e nuova letamazione. In un primo

tempo le parcelle ricevono semi di ravanelli ed insalate; poi più tardi vengono poste a dimora piantine di carciofi, di cui alcune varietà autunnali, altre primaverili.

In questa intensiva orticoltura nordica, il Dio Stercuzio di Columella, così caro all'egregio dott. Samarani, regna sovrano; dal letame, più che dagli ingrassi chimici, dipende l'alta produttività dei pittoreschi « hortillonages » della Somme.

Amiens, settembre 1923. V. MANVILLI.

Bianco bivoltino o incrocio bigiallo?

(A proposito di allevamenti estivo-autunnali)

La questione dei secondi allevamenti del baco da seta ogni tanto fa capolino sui giornali agrari; e, come al solito, ci sono coloro che incoraggiano gli allevamenti ed altri che negano a priori la opportunità di intraprenderli.

In Provincia di Treviso la grandissima maggioranza sconsiglia di diffondere la pratica dei secondi allevamenti; ed io ritengo che ciò si debba a mal riusciti esperimenti, fatti in piccolo molti anni fa, nel mese di luglio, in un' epoca cioè in cui il danno che può derivare ai gelsi non può essere che forte.

Non ho voluto tuttavia in passato adattarmi completamente alle obbiezioni di coloro che sono diventati contrari, quasi per partito preso, ai secondi allevamenti ed infatti da quattro anni allevo bachi di secondo raccolto. E l'esperienza fatta mi permette di esporre qualche considerazione di un certo valore pratico, in aggiunta alle conclusioni già comparse su questo ottimo periodico *(Coltivatore* anno 1922 - n. 22).

Nel 1920 e nel 1922 l'esperimento fu fatto con bivoltini bianchi giapponesi: nel 1921 e nel corr. anno fu fatto invece con incrocio bigiallo.

Nel 1921 si ottennero risultati molto buoni, risultati che diventarono ottimi nel corr. anno.

Mentre negli anni 1920 e 1922 si ebbero medie poco elevate, nel 1921 si raggiunse una media di Kg. 46 per oncia, e nel corr. anno questa fu di Kg. 65 per oncia, con una media di scarto di Kg. 4

per oncia. (Ricordo che nel 1923 le once furono di 40 grammi, e non di 30 come nel 1921).

Riporto qualche risultato dei più brillanti, conseguito nei 18 allevamenti, fatti in parte presso coloni miei dipendenti ed in parte presso agricoltori vari con 10 once di seme di bigiallo ricevute gratuitamente dalla ditta Martini di Osimo per conto del Ministero per la Economia Nazionale.

				reale kg.	scarto kg.
Colono	Barazza Antonio di Codognè		(once 1)	89,6	4.9
»	Barazza Ugo	» »	(once 1/2)	47.5	2.5
»	Buoro Giovanni di Godega		(once 1/2)	38	7
»	Breda Antonio di Codognè		(once 1/2)	36,5	3
»	Modolo Giovanni	»	(once 1/4)	20,6	1
»	Andreetta Fortunata	»	(once 1/4)	23	—

Le mute si svolsero molto regolari: la stagione molto favorevole permise la salita al bosco regolare e relativamente breve.

Solo in due allevamenti si ebbero casi di flacidezza che abbassarono la media: attribuisco il fatto all'eccessivo caldo tenuto in cucina durante le prime età.

I bozzoli risultarono grossi, di ottima grana, ben quotati dal filandiere acquirente; il prezzo realizzato è stato di lire 37,75 per la galetta reale. Gli allevamenti ebbero inizio il 5-7 di agosto e la consegna dei bozzoli cominciò il 12 settembre.

I risultati più che soddisfacenti ottenuti nel 1921 e 1923, in confronto di quelli degli anni 1920 e 1922, mi confermano nella convinzione che in provincia di Treviso, dove non fanno difetto buone case coloniche con *ottime cucine e arieggiati granai*, la preferenza nei secondi allevamenti sia da dare all'incrocio bigiallo, anzichè al bianco bivoltino giapponese: si ha un prodotto maggiore e più apprezzato dai filandieri.

S'intende che io consiglio i secondi allevamenti, purchè si verifichino le condizioni che ebbi già a enumerare in una puntata del *Coltivatore* e cioè:

1° che i prezzi della galetta siano sempre alti e rimunerativi,

2° che gli allevamenti siano *ridotti*,

3° che essi, per la provincia di Treviso, non si inizino avanti la prima decade di agosto per non danneggiare i gelsi,

4° che si facciano rimondature parziali,

5° che si utilizzi tutta la foglia selvatica che si sviluppa sulla

impalcatura dei gelsi, e nella stagione invernale si elimini allo scopo di permettere *cacciate* più vigorose al domestico,

6° che, a cominciare dalla quarta muta, si sfoglino *delicatamente* i gelsi lasciando 7 o 8 foglie terminali per permettere alla *cacciata* di svilupparsi ancora.

E. JELMONI.

I cavalli!

Le scienze, le arti e le industrie moderne hanno tutte lavorato a danno dei cavalli. Una volta in città e in campagna, per le strade grandi e piccole, tutte le diligenze, le carrozze, le vetture, i calessi, i carri e le carrette si vedevano attaccati a buoni ed energici cavalli (o muli per le montagne) per tirare i pesi e superare le difficoltà stradali.

Ma vennero le ferrovie e le tramvie che diminuirono l'uso dei cavalli nel servizio dei trasporti. Vero è che con esse si va più lontano e in molto minor tempo; ma pei brevi percorsi e i lavori campestri servono sempre bene i cavalli. A provar questo basti dire che nell'anno scorso in Inghilterra si impiegarono non meno di 1.340.300 cavalli nei lavori di campagna.

Ora son venute le automobili, gli autocarri ed altri *auto*, che veramente nel corso della passata grande guerra resero eminenti servizi all'esercito combattente; ma anche questi mezzi attenuano di molto il lavoro già destinato ai cavalli.

Infine è stata introdotta l'aviazione od aeronautica, che anche in guerra ha servito bene.

Ma tutto questo va a detrimento del lavoro dei bravi cavalli; perchè le macchine son macchine, siano pur degne di meraviglia, e non sono esseri viventi pieni d'intelligenza, d'affezione e d'emulazione com'è il cavallo, che

« gli odi e il furor del suo signor seconda » (1).

I cavalli meritano tutta la nostra ammirazione; anzi, direi quasi che per certi punti le doti possedute dai cavalli si avvicinano a

(1) TASSO — *Gerusalemme liberata* — Canto XX, stanza 29.

quelle dell'uomo; non ci sarà mai macchina che possa sostituire il cavallo per le sue qualità essenziali.

Dedichiamoci dunque sempre alla eccellente produzione equina che merita tutta la nostra attenzione e che per secoli ha ben aiutato l'arte agricola come l'arte militare. Oggi abbiamo l'autoaratura e le batterie autoportate; ma quando si arriverà a sostituire i cavalli della cavalleria? Si faranno forse degli autocavalli?

Certo dell'avvenire della scienza nessuno può parlare; ma per ora il bisogno di cavalli è sempre lo stesso, sia pel servizio dei trasporti brevi e leggeri, sia per i lavori dei campi dove le macchine affondano, e sia per la forza che essi devono dare all'esercito in pace e in guerra.

E benchè al presente la cara patria nostra abbia meno cavalli di quanti le competerebbero in relazione agli altri Stati, ricordiamo che « i cavalli italiani sono di gran lunga superiori a quanti mai per tutte le altre parti del mondo ne fossero celebrati » (1).

E non dico di tornare alle condizioni di allora, che per la spartizione in cui si trovava la povera Italia erano assai dolorose; ma dico di vedere di metterci oggi anche per questo riguardo in una posizione degna dell'Italia rifatta.

A conferma della nostra potenza bisogna cercare in tutti i modi di dar maggiore impulso alla produzione dei cavalli d'ogni genere.

Avanti dunque arditamente, allevatori e produttori di equini, chè, ad onta di tutto, i cavalli sono sempre utili e necessari sia in pace che in guerra. *Animo volenti nil difficile.* ALBERTO ARA.

(1) Vedi *La gloria del cavallo* di Pasquale Caracciolo - Venezia, MDLXXXV.

Libri nuovi

FEDERAZ. NAZION. DELLE CANTINE SOCIALI — *Le Cantine Sociali in Italia - Condizioni e voti.* — (*Relazione alla Settim. nazion. del Vino*). — Modena, Tipogr. Bassi e Nipoti, 1923.

Breve relazione del Presidente (*G. Friedmann*) e del Segretario (*M. A. Ballerini*) della Federaz. nazion. delle Cantine Sociali alla *Settimana del vino* (Milano, aprile 1923). In essa le condizioni e i bisogni della vita enologica cooperativa sono lucidamente esposti: i voti sono semplici e giusti.

R. STAZIONE CHIMICO-AGRARIA DI TORINO — *Annuario - Vol. VIII.* - 1920-1922.

Sempre pieni di utili cose sono questi Annuarî della Stazione chimico-agraria di Torino. E questo volume VIII è tra i più interessanti per memorie ori-

ginali e ricerche di chimica-agraria, e per analisi numerosissime. La Stazione di Torino è veramente *chimica* e *agraria.*

G. De Astis — *Sul rapporto* alcool-zucchero *nella vinificazione toscana — (Comunicazione alla Reale Accademia dei Georgofili di Firenze).* — Modena, Premiata Società tipogr. Modenese, 1923.

Com'è noto, questo *rapporto*, la cui precisa conoscenza avrebbe nella pratica enologica capitale importanza, non venne mai fissato in modo esatto. Questo importante studio sperimentale del De Astis reca notevole contributo alla determinazione del rapporto stesso, almeno per vini toscani. Le conclusioni a cui giunge l'A., esposte nelle ultime due pagine dell'opuscolo, sono molto interessanti.

A. Klokaris — Πρακτικος Οδηγος Του Οινοποιου - *(Guida pratica per fare il vino).* — 1921 - Nicosia (Cipro).

lo stesso — Γεωργικες Σπειρουνιες (*Incitamenti agricoli*). — 1922. - Nicosia (Cipro).

lo stesso — Πρακτικη Αμπελουργια (*Viticoltura pratica*). — 1922. - Nicosia (Cipro).

Sono tre pubblicazioni che cortesemente ci giungono e che io non so leggere. Ma ne fo cenno volentieri sia perchè è bene sapere che anche in Grecia, e particolarmente nell'isola di Cipro, si lavora al fine di migliorare l'agricoltura, indirizzandola su vie razionali. Sia ancora perchè il chiaro A. di questi libri, ispettore dell'agricoltura in quell'isola, studiò nelle nostre università agrarie di Portici e di Perugia, ed è fra i Greci che amano l'Italia...., e che leggono e tengono caro « Il Coltivatore ».

Catted. amb. d'agric. del Circondario di Fermo — *Per l'aumento della produzione granaria.* — 1923.

Come si moltiplicano questi opuscoletti! Bene.

S. Jovino — *Se e come possa e debba prosperare la granicoltura nell'arido Mezzogiorno. - Per cura dell'Ufficio agrario della Montecatini.* — Roma. - Via delle Finanze, 13.

Studio importante di un competentissimo. La « *Montecatini* » il cui Ufficio agrario, diretto dallo Zago, produce molto e bene, ha assai opportunamente affidato al chiariss. Jovino di trattare questo tema tribolato. E Jovino non poteva assolvere meglio il suo compito. Si potrà discutere se *Dry-farming*, e *maggese* o *novale* siano proprio sinonimi; e si potrà un momento sorridere quando l'A. chiede ai nostri governanti di "*curare anche lo sviluppo delle patate*,, e "*delle castagne*,,... (Perchè proprio ai governanti?) ma non si potrà che lodare l'A. pel suo ottimo, sensato, positivo lavoro, e plaudire alle sue conclusioni così unisone colle nostre.

G. Esmenard — *I campi dimostrativi di granicoltura in provincia di Arezzo - Risultati ottenuti - Considerazioni e conclusioni - Istruzioni pratiche.* — Arezzo - Soc. tip. Aretina, 1923.

Il valente Direttore della Cattedra amb. d'Arezzo ha egli pure affrontato molto bene il problema granario in quella importante provincia; e con numerosi campi dimostrativi ha ben potuto provare di quale incremento sia suscettibile la granicoltura locale, solamente che, al solito, se ne perfezioni la tecnica. In questo suo bel lavoro, l'Esmenard narra appunto come vennero impiantati i *campi;* quali raccolti se ne ottennero; quali vantaggi economici se ne trassero. Molto opportunamente poi si inquadra la granicoltura nell'ordinamento generale dei poderi. Belle fotografie illustrano l'ottima pubblicazione. L'Esmenard ricorda i suoi Collaboratori: prof. De Rosa, Dr. Miniati, Dr. Gennajoli; e noi pure desideriamo qui di citarli insieme al loro chiarissimo Direttore.

T. P.

Briciole

Torna più conto seminare mezzo ettaro bene che un ettaro male.

Così scrive in una buona istruzione sulla coltura del frumento il prof. Fedele della Cattedra ambulante di Frosinone, istruzione che accompagna i concorsi da essa Cattedra banditi per questa coltura.

E siamo lieti che il prof. Fedele insista sopratutto sulla *rincalzatura.*

Il frumento — così egli scrive — va seminato a solchi come il granoturco e *dev'essere rincalzato.*

Questa Cattedra distribuisce in prestito un *assolcatore* con cui si fanno cinque solchi alla volta. Bene!

Un buon alimento popolare in campagna.

E' costituito dalle lumache.

Da uno studio del dott. Cassitto di Foggia rileviamo che esse contengono il 66 % di carne la quale contiene: il 76 % di acqua; il 16 % di materie azotate; circa l'1 % di materie grasse; il 3 % di materie non azotate; costituiscono quindi un buon nutrimento.

In Francia, in Svizzera, in Germania se ne fanno dei grandi allevamenti artificiali.

Da noi se ne fa solo una piccola industria nel Napoletano ed in Sicilia, e se ne esporta da Marsala e da Messina una certa quantità negli Stati Uniti. Ecco un'industria che potrebbe fiorire in campagna.

Pomidoro al naturale.

Così si chiamano i pomidoro che si conservano a lungo interi.

E' noto che generalmente si appendono verdognoli e vengono maturando via via. Ma con questo antico sistema una buona porzione s'infradicia e cade. Migliore assai è il metodo seguente.

I frutti sani e maturi si pongono in vasi di vetro, o di latta, e vi si versa un miscuglio così fatto: acqua 5 parti, aceto 1, sale 1, fino a ricoprirli. Sul vaso si pone un filo d'olio d'oliva e si tengono in sito fresco ed asciutto.

Si conservano freschissimi in inverno.

La formalina nel fruttaio.

La formalina riesce utile per conservare le frutta.

Queste, prima di essere riposte nel fruttaio, debbono subire un bagno per 5 minuti in una soluzione di formalina al 2-3°/₀. La cosa è ben semplice.

Questa disinfezione giova molto alla conservazione della frutta. Si provi.

☙

Contro la " Monilia fructigena ,,.

Che cosa è?

E' un parassita che s'insinua dall'epidermide nell'interno delle frutta (pere o mele), le corrompe e le fa infradiciare.

Riesce molto molesto per la conservazione di queste frutta.

C'è un rimedio?

In verità finora non è stato trovato e sarà difficile trovarlo!

Abbiamo provato a disinfettare le frutta con una soluzione di formalina al 2 0[0, ma con scarso risultato.

Purtroppo il parassitismo non è l'ultima delle piaghe dell'agricoltura!

☙

Ripulire il frantojo prima d'intraprendere la lavorazione delle olive.

Ecco un consiglio importante e di stagione.

La pulizia va fatta a questo modo:

a) Alle pareti latte di calce ramata mercè una pompa da peronospora.

b) Alle parti in legno vernice d'olio di lino al minio.

c) Alle parti in ferro o in pietra lavaggio abbondante con soluzione di potassa e di soda a caldo.

Ecco tutto.

Non grande lavoro con sicuro effetto.

☙

Rimonda preliminare delle piante da frutto.

Prima che le piante da frutto perdano le foglie è bene darvi una passata per una *rimonda preliminare.*

A quale scopo?

Particolarmente per ripulirle dal seccume e liberarle dai succhioni interni ed al piede.

Quando la pianta è verde, la parte secca appare più chiaramente.

La vera potatura si farà poi più in là (1).

Le oasi del latifondo Siciliano.

Magistralmente nella « Rivista internazionale delle istruzioni economiche e sociali », il Lorenzoni tratta del latifondo in Sicilia. Citiamo un periodo scultorio.

« Su dalla distesa uniforme del latifondo, queste oasi densamente popolate e intensamente coltivate si staccano come isole dal mare. A volte il mare sembra ritirarsi, le oasi s'ingrandiscono e nuove isole emergono: sono i periodi di civiltà e di progresso. A volte il mare s'innalza, le oasi si restringono, le isole appena sorte si sommergono: sono i periodi di decadenza e di miseria. E in questo duello fra il gran mare del latifondo e le oasi a cultura intensiva sta tutto il dramma dell'interno dell'isola e, si può dire, di tutta la Sicilia ».

Quali le cause di queste alterne vicende?

Se si studiasse l'età delle oasi e si risalisse all'anno dell'impianto, si vedrebbe che le oasi sorgono quando il prezzo del grano riesce remuneratore; sono invece sommerse dal gran mare del latifondo quando il prezzo del grano non paga le fatiche dell'agricoltore. La protezione granaria spingerebbe il latifondo in periodo di civiltà e di progresso, allargando le oasi di cultura intensiva e creandone di nuove. La mancanza di protezione e il deprezzamento del grano ci portano al periodo di decadenza e di miseria. L. G.

La produzione del frumento.

Come i lettori avranno rilevato da quanto pubblicammo nel n. 29 del 20 ottobre, la produzione del frumento in Italia nel 1923 è stata

---

(1) Così l'A. della briciola. Ma il *vecchio frutticultore* osserva che polloni al piede non ve ne debbono essere; ormai a quest'ora, e dopo quasi un anno di vegetazione, chi mai non li ha tolti? E ancora osserva che la moderna frutticoltura consente di cominciare la potatura, specie dei peschi, anche a foglie attaccate. T. P.

calcolata dall'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero dell'Economia nazionale in Ql. 61.191.000. Diamo ora lo specchio coi dati di produzione per ogni regione, in rapporto alla superficie coltivata.

REGIONI	Superficie 1923 Ettari	Produzione 1923 Quintali
Piemonte	342.500	5.864.000
Liguria	26.400	316.000
Lombardia	275.300	5.776.000
Veneto	274.100	5.113.000
Emilia	500.300	10,795.000
Toscana	350.100	4.770.000
Marche	279.300	3.537.000
Umbria	196.100	2.402.000
Lazio	204.400	2.080.000
Abruzzi e Molise	340.100	3.261.000
Campania	306.800	2.810.000
Puglie	357.800	3.186.000
Basilicata	149.000	1.510.000
Calabria	191.400	1.688.000
Sicilia	672.900	5.682.000
Sardegna	166.600	1 953.000
Venezia Tridentina	15.700	141.000
Venezia Giulia	27.100	307.000
	4.675.900	61.191.000

Al telefono.

— *E' vero che ci sono variazioni nelle tariffe per i trasporti delle barbabietole e dello zucchero?*

— Sì, vennero stabilite dal R. decreto 10 settembre 1923, n. 2097 (pubblicato soltanto nella *G. U.* del 13 ottobre c. a., n. 241), ed hanno vigore retroattivo dal 1.o luglio di quest'anno.

— *Potete indicarmi le nuove tariffe?*

— Sostituiscono quelle della tariffa eccezionale n. 107 P. V. e sono precisamente:

barbabietole in natura, peso minimo 10 tonnellate, classe 79;
zucchero greggio, peso minimo tonnellate 10, classe 66.

Agli egregi nostri abbonati che ci propongono quesiti, ed ai quali è nostro piacere rispondere puntualmente ed esaurientemente, rinnoviamo la preghiera di unire al quesito il bollo postale per l'affrancatura della risposta.

Rivista della stampa italiana ed estera

Su la conservazione autunnale del seme bachi.

Il *Bollettino* della R. Stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno (diretta dal prof. C. Acqua), dà in proposito questi suggerimenti:

Il semaio diligente dovrebbe ultimare il distacco del seme entro l'ottobre, per essere in grado di meglio conservarlo; deve evitare bagni freddi, ma adoperare acqua leggermente riscaldata, in modo da presentare una temperatura lievemente superiore (uno o due gradi) su quella ambiente; ciò perchè nelle manipolazioni l'acqua si raffredda e viene quindi ad avere in realtà una temperatura non dissimile da quella dell'ambiente medesimo.

Il seme staccato deve custodirsi in una stanza, esposta a mezzogiorno e ben protetta dagli sbalzi esterni di temperatura; ma, se ciò non bastasse, deve farsi uso di un moderato calore artificiale. Ciò si può fare anche con il seme ancora in celle; ma resta più difficile proteggerlo dal freddo precoce dei grandi ambienti. Noi vorremmo che il seme si mantenesse sui 15 gradi centigradi fino alla fine di dicembre. Nel gennaio la temperatura suole essere abbastanza bassa nella maggior parte delle regioni, e vi si può lasciare il seme che così comincia a sentire i rigori dell'inverno; a febbraio si può compiere l'ibernazione in camera frigorifera o in montagna, continuandola fin verso la fine del marzo, e mitigandola possibilmente gradatamente nei primi di aprile.

E' poi cosa ammessa da tutti che anche nel periodo dell'ibernazione vera e propria il termometro non deve scendere di troppo; una temperatura di circa 2 gradi centigradi sopra lo zero deve ritenersi la più opportuna.

L'Asparago consociato alla vite.

Non riteniamo privo d'interesse riferire su quanto ha scritto al riguardo G. Corsini in uno dei numeri de « La Maremma agricola e zootecnica » dello scorso anno.

« In alcune regioni della Francia, da antichissimo tempo, si usa consociare l'asparago alla vite e pare con notevole profitto.

Tanto nella vecchia coltivazione, come nello stesso anno d'impianto della vite e lungo lo stesso filare, si scava nella metà dello spazio che separa le due talee, una buca profonda a tutta vanga, circa 30 cm.; vi si colloca in fondo del perfosfato misto a concime di stalla ben decomposto che si ha cura di pigiare coi piedi, poi 5 o 6 centimetri di terriccio e sopra a questo si adagiano, in febbraio-marzo, due o tre zampe di asparago ricoprendole con poca

terra. Se la disposizione indicata sembra troppo fitta, può alternarsi la posta delle viti, ossia una coll'asparago in mezzo e l'altra senza; nelle coltivazioni adulte si possono colmarne i vuoti, affittire gli asparagi nei filari ove le viti non sono produttive: insomma ognuno può fare caso per caso come più gli conviene. La buca ove sono state collocate le zampe non si riempie subito di terra, ma via via che le piante si sviluppano, non dimenticando di aggiungere una giusta dose di concime preparato nel modo indicato di sopra.

Con questo sistema è totalmente risparmiato il lavoro di scasso e fognatura del terreno, altrimenti occorrente per l'impianto della nuova asparagiaia; e le vangature annuali che debbono necessariamente farsi per le viti, comprendono anche quelle per gli asparagi, perchè richieste nello stesso periodo di tempo ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Presso la Cattedra di Agricoltura della Provincia di Campobasso** sono aperti i concorsi ai posti di Reggente della Sezione ordinaria per l'Alto Molise (Ufficio Circondariale di Isernia) e Reggente della Sezione speciale di Alpicoltura ed Economia forestale. Per essere ammessi ai detti Concorsi occorre far pervenire al Presidente della Commissione di Vigilanza dell'Istituto, entro il 30 novembre 1923, i documenti di rito. I Concorsi si svolgeranno secondo le disposizioni del Regolamento 3 giugno 1920, N. 816, per il funzionamento delle cattedre di Agricoltura e della Circolare 26 settembre 1923, N. 17.121. Lo stipendio dei Reggenti delle Sezioni è stabilito in L. 7800 annue, lorde di tassa di R. M. e di ritenuta per il trattamento di riposo, a norma del Decreto Legge 16 gennaio 1919, N. 54. Lo stipendio sarà aumentato di un decimo, corrispondente a quello minimo del grado, ogni cinque anni, e per cinque periodi successivi, a norma del Decreto 27 novembre 1919, N. 2265. Oltre allo stipendio i Reggenti delle Sezioni avranno diritto alla indennità straordinaria di caro viveri nella misura di L. 1200 annue, alle trasferte, secondo il Regolamento interno della Cattedra, per le missioni fuori residenza, e al rimborso delle spese effettive di viaggio.

⁂ **Un Concorso a premi per la coltura di buone varietà di frumento e per la produzione di semente** bandisce la Cattedra amb. d'Agricoltura di Lucca fra gli agricoltori di quella provincia. L'ammontare dei premi ascende ad un totale di L. 8000. Le domande per partecipare al concorso debbono essere presentate entro il 30 novembre 1923 alla Cattedra suddetta, che fornirà tutti i dati necessari sulle modalità del concorso stesso.

⁂ **Seconda Mostra Biennale Torelli nella valle Spoletana**. A cura della Cattedra Amb. di Agricoltura di Spoleto (sez. Zoot.), anche quest'anno avrà luogo la Mostra Biennale per la produzione e conservazione dei torelli di razza Perugina nella valle Spoletana, con circa 8000 lire di premi. Il giorno 17 novembre, alle ore 10 a Foligno e alle ore 14 a Spoleto, la Commissione procederà alla prima visita.

Piccole notizie.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **Si ricordi che la così detta " coltura specializzata dei gelsi ,,** ossia il piantamento a siepe, a ceppaia, in genere a basso fusto, si fa in ogni piccolo appezzamento di terreno, meno adatto per la grande coltura, nei dintorni delle case coloniche, nei pendii dei ruscelli o dei fiumi, lungo i confini. In quattro

o cinque anni al massimo si arriva al pieno prodotto. Raccomandiamo vivamente, questa santa propaganda a tutti i periodici agricoli, a tutte le istituzioni agrarie. Noi mettiamo le colonne del nostro *Bollettino* (scrive la R. Stazione di Gelsicoltura di Ascoli Piceno) a loro disposizione per segnalare l'opera dei più valorosi propagandisti, o di quei proprietari che avranno meglio intuito l'importanza del problema e avranno più largamente cooperato a risolverlo col piantamento di gelseti nelle loro terre. L'Italia deve rafforzare la sua alta importanza nel mondo serico. Dobbiamo con ogni sforzo tendere a questa méta che è del massimo interesse per l'economia della nazione.

*** **La Cattedra ambulante d'agricoltura di Lucca** comunica che nell'annata agraria 1922-23 in 24 campi dimostrativi per la concimazione e le cure colturali del frumento ha avuto i seguenti risultati:

Nelle parcelle di esperimento (concimazione chimica) . granella q.li 568,98
Nelle parcelle di confronto (concimazione locale a base di soli fertilizzanti organici) . . . . » » 423,70

Maggior prodotto ottenuto colla concimazione chimica . » » 145,28

Un aumento dunque del 34,28 per cento sul peso della granella ottenuto nelle parcelle di confronto ha dato la concimazione chimica nelle parcelle di esperimento. Occorre forse, dinanzi a questi dati, spendere parole per convincere i retrogradi a cambiare rotta?

*** **Se non piove, la semina del frumento nei terreni forti** riuscirà, se non impossibile, certo difficile. E' necessario, consiglia bene il *Gazzettino Agricolo* di Padova, diretto dal prof. Guido Trentin, evitare zolle eccessivamente grosse; e ciò si può ottenere spaccandole, poi erpicando nella stessa direzione tenuta dall'aratro ed ancora in direzione opposta. Solo con questo metodo sarà possibile entrare nel campo con la macchina e fare una buona semina. Nel caso che la stagione non voglia cambiare, converrà seminare un po' più profondo e con maggior abbondanza.

*** **Usi dell'olio di Arachide.** L'olio estratto a freddo e proveniente da buone qualità di arachidi si usa come commestibile al pari dell'olio di oliva, che non di rado sostituisce e col quale spesso viene mescolato. Si adopera pure per conservare le sardine, per preparare la margarina e nella fabbricazione del formaggio d'Olanda. Viene inoltre usato come lubrificante, per la fabbricazione dei saponi duri e per ardere. Per questi ultimi usi però risponde bene anche l'olio estratto a caldo.

Zootecnia.

*** **L'industria della pecora in Basilicata** è il titolo di un interessante scritto del dr. A. Romolotti, pubblicato su *L'Industria lattiera e zootecnica*, dal quale stralciamo: si può affermare che la popolazione ovina e caprina della Basilicata supera attualmente il milione di capi e che in molte zone del Materano e del Melfese si sono verificati notevoli miglioramenti nella qualità dei greggi. Per i soli ovini il censimento del 1908 diede presenti 692.879 capi con un notevole aumento di 110.332 ovini. Relativamente alla sua superficie la Basilicata è una delle provincie meno popolate di tutto il Regno, con 47 abitanti per km. quadrato, mentre conta su di uguale superficie 62 ovini, pari a quasi un capo e mezzo per ogni abitante. Infatti: superficie in km. quadrati 10.676; popolazione censita nel 1911, 4.704.021; ovini per km. quadrato 62; ovini per mille abitanti 1.460.

*** **Gli animali e il mal di mare.** Per sapere se gli animali soffrono il mal di mare, si sono fatti interessanti esperimenti, servendosi di un apparecchio meccanico che produce esattamente i movimenti di una nave, rullio e beccheggio. E' risultato che il coniglio, il porcellino d'India, il pollo e il piccione non soffrono; il cane sì, ma dopo la terza traversata si abitua e non soffre più. (*Il contadino della Marca Trevigiana*).

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Ottime previsioni di raccolto in Argentina.** L'Istituto internazionale di agricoltura comunica: un telegramma del Governo argentino all'Istituto internazionale di agricoltura comunica che secondo le prime stime provvisorie la produzione Argentina è prevista in 67.7 milioni di quintali per il frumento, di 19.3 milioni di quintali per il seme di lino e di 8.5 milioni di quintali per l'avena. Tali produzioni risultano superiori a quelle dell'anno scorso del 32 0[0 per il frumento, del 72 0[0 per il seme di lino e del 6 0[0 per l'avena, e appaiono le più alte che si siano mai ottenute in Argentina.

Foreste e monti.

*** **Per la riforma dei servizi forestali** il Consiglio dei Ministri, in recente riunione ha approvato uno schema di decreto. Le riforme introdotte possono riassumersi in due distinte parti: *a*) ordinamento degli uffici provinciali forestali; *b*) riduzione del personale. Il provvedimento mira a conseguire il duplice scopo della semplificazione dei servizi e della riduzione del personale, ricostituendo il Consiglio di Amministrazione del Demanio forestale di Stato che si è dimostrato indispensabile per la migliore amministrazione dell'importantissima azienda nazionale. Lo schema di decreto contiene pure disposizioni sociali per il personale e l'ordinamento degli uffici delle nuove provincie.

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **Per le Scuole superiori di medicina veterinaria del Regno.** Il *Bollettino* della *Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane* rileva che un recente Consiglio dei ministri, su relazione del sen. Corbino, ha deliberato che le scuole di istruzione superiore veterinaria in Italia, a carico dello Stato, siano limitate a sette e cioè *Torino*, *Milano*, *Bologna*, *Pisa*, *Napoli*, *Messina* e *Sassari* Queste due ultime sono di nuova istituzione. Sono dunque soppresse le scuole di *Modena* e *Parma;* in loro vece sorgono due nuove scuole, una in Sicilia ed altra in Sardegna. Tutte dette scuole passano alla dipendenza del Ministero per l'Economia Nazionale, mentre finora erano alla dipendenza del Ministero della P. I.

*** **L' "Università di Milano" e le Scuole superiori d'agricoltura e di veterinaria.** Nei giorni scorsi il sindaco di Milano si è intrattenuto a Roma col ministro dell'Economia Nazionale, sen. Corbino, per studiare una formula, sia pure limitata al campo didattico, fra la nuova « Università di Milano » e le Scuole superiori di agricoltura e di veterinaria, che ora dipendono direttamente dal Ministero dell'Economia Nazionale. Il sen. Corbino ha dato incarico al Sindaco di preparare, d'accordo coi direttori delle due scuole, uno schema di soluzione che dovrà poi essergli sottoposto per l'approvazione.

Patti agrari.

*** **Modificazioni al decreto sui canoni di affitto dei fondi rustici?** Pare di no, secondo quanto ne scrive il *Giornale d'Italia agricolo*: « Qualche giornale ha pubblicato informazioni, più o meno indirette e generiche, su modificazioni che si avrebbe il proposito di apportare al recentissimo decreto-legge, emanato circa la revisione dei canoni di affitto dei fondi rustici per gli anni agrari 1923-1924 e 1924-1925. Ci siamo dati premura di domandare, opportunamente, se la cosa corrispondesse a verità. Ma; invece, abbiamo appreso che nessuna modificazione è allo studio, e che pertanto il decreto-legge rimane tale quale fu pubblicato.

*** **Le vertenze in materia di contratti di latte nella regione lombarda** saranno risolte da apposito Ufficio recentemente costituito presso l'Associazione Agricoltori Alta Italia di Milano. Il *Bollettino dell'Agricoltura* precisa a tale proposito: I produttori che hanno pendenze di qualsiasi genere verso i loro importatori o industriali, sia per differenze di liquidazione sia per errata interpretazione di contratto, possono darsi in nota presso la segreteria dell'Associazione e saranno immediatamente chiamati avanti l'Ufficio stesso per risolvere la vertenza.

Esportazione — Importazione — Commercio.

*** **Importazioni di legno americano dalla Francia non consentite.** Ad un'interrogazione dell'on. Prunotto, S. Ecc. Serpieri, sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha risposto: « I risultati delle indagini fatte dal Ministero dell'Economia Nazionale per accertare il fabbisogno di legno americano, per la campagna 1923-1924, per gli impianti di vigneti, hanno dimostrato che l'eventuale concessione di permessi di importazione di materiale viticolo, in deroga al vigente divieto fitopatologico, pur potendo riuscire utile per determinati casi o zone, non è reclamata da necessità generali della viticoltura nazionale. — Conseguentemente *il Ministero ha deciso di non consentire alcuna deroga al suddetto divieto, per l'imminente campagna* ».

*** **Il certificato per l'importazione di frutta nel Brasile.** Il Ministero di agricoltura del Brasile, rileva la *Rivista di agricoltura* di Roma, ha proibito, con decorrenza dal 3 novembre, l'importazione della frutta secca, che non sia accompagnata dal certificato sanitario del Paese d'origine. Tale certificato viene rilasciato da un incaricato che, per l'esportazione dal distretto della Camera di commercio di Milano, ha sede presso la Scuola superiore d'agricoltura (via Marsala, 8).

*** **Un nuovo tipo di sigaro.** Con decreto (6 settembre 1923, n. 2016 *G. U.* 5 ottobre) è stato disposto che alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali sia aggiunto un nuovo tipo di sigaro sotto la denominazione di: « Avana a foggia Virginia » da vendersi al pubblico al prezzo di L. 200 al kg. e cioè L. 1 il pezzo. Fra breve tempo, scrive *Il Tabacco*, sarà iniziata la vendita di questo nuovo tipo di sigaro che, sia per le scelte qualità di tabacco che vi saranno impiegate, sia per l'accuratezza con cui è stato manifatturato, sarà destinato, senza dubbio, a buon successo nel pubblico.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Le polveri piriche da mina e gli altri prodotti esplodenti diversi dalle polveri senza fumo** sono esenti dall'imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sopratassa di confine quando sieno impiegati esclusivamente per lavori pubblici o altro speciale uso industriale od agricolo all'uopo autorizzato di volta in volta dal prefetto, d'accordo con l'Intendenza di Finanza. (R. Decreto 7 ottobre 1923 n. 2274, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1923).

*** **Il regolamento relativo alla limitazione dell'orario di lavoro ai lavoratori delle aziende agricole,** e la tabella indicante le industrie e le lavorazioni per le quali è consentita la facoltà di superare le 8 ore giornaliere o le 48 settimanali di lavoro, sono pubblicati (unitamente ai relativi decreti: 10 settembre 1923, n. 1956 e 10 settembre 1923 n. 1927) nella *G. U.* n. 228 del 28 settembre scorso.

Diverse.

*** **Victor Vermorel,** il grande industriale francese, l'appassionato e valentissimo cultore della scienza e della tecnica agraria, è stato insignito dal Governo Francese della Commenda della Legion d'Onore. E' la prima volta che in Francia tale altissima onorificenza viene conferita ad un fabbricante di macchine agricole. All'illustre amico le più cordiali felicitazioni nostre e quelle degli agricoltori italiani che in Victor Vermorel conoscono ed apprezzano un grande benemerito dell'agricoltura.

*** **La Federazione italiana dei Sindacati agricoltori in Bologna** è stata visitata il 29 Ottobre da S. Ecc. Mussolini, ricevuto da S. E. il prof. Serpieri sottosegretario di Stato dell'Economia nazionale, dai Gruppi di Competenza in agricoltura, dalle rappresentanze delle organizzazioni nazionali e provinciali per l'agricoltura, da una larga ed eletta schiera di personalità del ceto agrario e da una massa imponente di agricoltori. Fu una manifestazione grandiosa che suscitò vivissimo compiacimento in S. E. Mussolini il quale ebbe parole di

plauso e d'incoraggiamento pei dirigenti della F. I. S. A., esternando l'ottima impressione ricevuta sulla organizzazione e sulla preparazione tecnica dei nuovi sindacati agricoltori. Per l'occasione la F. I. S. A. pubblicò anche in numero unico il giornale « L'Agricoltore d'Italia ».

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Su alberi da piantarsi attorno a villette a 100 m. dal mare. (Risposta al Sig. B. G.).

Premesso che non si può molto scegliere, perchè non sono molte le piante ben resistenti all'aria marina e non di rado ai venti salati, ecco una breve nota di alberi adatti al caso, purchè il terreno, anche essendo sabbioso, non sia troppo *salso*:

Eucalipti (*Eucaliptus* specie varie);
Pino marittimo (*Pinus Pinaster*);
Pino domestico o da *pignoli* (*Pinus Pinea*);
Pino austriaco (*Pinus austriaca*);
Leccio (*Quercus Ilex*);
Tiglio americano (*Tilia americana*);
Pioppo del Canadà (*Populus canadensis*);

Come rapidità di sviluppo sarebbe raccomandabile anche l'*Ailanto* (*Ailanthus glandulosa*); ma l'odore delle sue fronde è pessimo, e poi i suoi polloni finiscono per infestare tutto il terreno.

Quanto alle norme d'impianto e di coltivazione è impossibile esporle in sede di *risposte a quesiti*. Ci vorrebbe altro! Ma un giardiniere pratico di piantagioni ci sarà pure nelle Sue vicinanze!

Una cosa ben fatta dovrebbe cominciare dal rilievo dei terreni circostanti le ville, onde fare gl'impianti anche con un po' di gusto e di garbo; tutto ciò, come Ella vede, non può essere indicato da noi, a questa distanza!

Ella poi chiede anche notizie sui luoghi ove provvedere le piante, e sul loro costo. Il mio consiglio è di acquistarle nel più prossimo *vivaio*. Il prezzo? Variabile secondo le specie, l'età, la *forza* della pianta. Chiederne al vivaista, e *trattare*.

T. P.

Quali pollastrelle destinare alla riproduzione. — *Ho rinnovato nell'anno scorso tutto il mio pollaio; sicchè non ho che pollastrelle per la produzione delle uova. Quali di esse destinare alla riproduzione? Le faccio intanto notare che alcune di esse mi danno già uova fin dalla seconda metà di ottobre.* (Sig. S. Berrini, Napoli).

A quanto afferma un emerito pollicoltore, Oscar Smart, si possono ritenere

buone ovaiole le pollastrelle che depongono più di 30 uova dal 15 ottobre al 15 gennaio, oppure più di 40 dal 1º novembre al 1° febbraio.

Quindi destini tali galline alla riproduzione; delle altre parte la metta in pentola, parte la tenga per fare delle prove, onde controllare se il Sig. Smart ha ragione.

G. G.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

FRUMENTO. — La stagione continua quasi dovunque ottima e propizia alla semina del frumento. Nelle zone di semina precoce si è già avuta una nascita promettentissima. Gli affari tanto in frumento nazionale quanto in estero sono fiacchi ed i prezzi tendono a nuovi ribassi. Milano quota per ogni quintale: nostrano fino lire 90 a 91, id. buono mercantile L. 87 a 89, veneto e mantovano L. 90 a 93, oltre Po L. 96 a 98. Brescia quota L. 86 a 89, Torino L. 88 a 90 il fino e L. 86 a 87 il mercantile. Mantova quota L. 92 a 94 il fino di oltre Po e L. 87 a 89 il buono mercantile. Padova quota L. 91 a 93 il fino e L. 85 a 88 il mercantile. Rovigo quota L. 88 a 92, Ferrara L. 94 a 95, Forlì L. 92 a 94, Pisa L. 95 il gentile, Perugia L. 94 a 97, Roma L. 96 il romanello e L. 87 a 92 le qualità inferiori. Bari quota L. 110 a 115 il duro fino, L. 98 a 102 il corrente, L. 100 a 105 il tenero bianco e L. 95 a 98 il rosso.

GRANOTURCO. — Anche per questo cereale si hanno affari molto fiacchi e perciò prezzi bassi. Milano quota il milanese L. 69 a 76 al quintale e l'estero L. 74 a 81. Bergamo quota il nostrano L. 73 a 75, Brescia L. 70 a 71, Torino L. 75 a 78 il comune e L. 85 a 87 il pignoletto, Mantova L. 69 a 73 il mercantile e L. 73 a 76 il fino, Rovigo L. 74 a 79, Padova L. 75 a 80, Ferrara L. 77 a 80, Forlì L. 80 a 90, Pisa L. 80 a 83, Perugia e Roma L. 80 a 85.

RISONE e RISO. — Novara quota il *risone* Maratelli L. 105 a 115, l'originario L. 92 a 99, il mezzagrana L. 87 a 93. Quota il *riso* Maratelli L. 185 a 195 e l'originario nelle varie specie L. 145 a 155.

AVENA. — Milano quota la nazionale L. 72 a 75 al quintale, Novara L. 63 a 66, Torino L. 74 a 76 la comune e L. 77 a 79 la nera. Mantova quota L. 70 a 73, Padova L. 75 a 78, Rovigo L. 69 a 71, Ferrara L. 70 a 72 la bianca e L. 71 a 73 la rossa. Forlì quota L. 80 a 82, Pisa L. 73 a 76, Perugia L. 72 a 77, Roma lire 70 a 72 sul vagone partenza. Bari quota la nazionale L. 78 a 80 e l'estera L. 72 a lire 75.

Patate.

Milano quota L. 30 a 45 al quintale, Bergamo L. 32 a 34, Asti L. 45 a 50, Udine L. 27 a 30, Padova L. 40 a 60, Bologna L. 30 a 35, Forlì L. 45 a 50, Firenze lire 40 a 60, Arezzo L. 40 a 50, Roma L. 52 a 56, Napoli L. 35 a 37 le bianche e lire 44 a 46 le riccie.

Castagne.

Milano quota le castagne L. 55 a 80 al quintale ed i marroni L. 100 a 120. Pisogne (Brescia) quota le agostane L. 45 a 60 e le vernenghe L. 65 a 85. Cuneo quota le castagne L. 30 a 75 al quintale secondo la qualità, ed i marroni L. 120 a 180. Udine quota L. 35 a 100, Reggio L. 60 a 70, Modena L. 100 a 120 i marroni.

Mandorle.

Bari quota per ogni quintale: sgusciate dolci prima Bari L. 750 a 760, correnti L. 740 a 750, amare L. 440 a 450: con guscio tenero L. 375 a 400, con guscio duro L. 175 a 180.

Bestiame.

Bovini. — La situazione dei mercati è invariata ed il bestiame da macello, che continua a scarseggiare, ha prezzi elevati e specialmente i vitelli giovani che sono molto consumati. Si mantiene quasi nulla per ora l'importazione del bestiame estero vivo. Il bestiame da allevamento risente della situazione di quello da macello e le vacche lattifere hanno discreta vendita, specialmente nel mercato del lunedì di Bergamo, e spuntano prezzi alti quando hanno garanzia di produzione giornaliera elevata di latte. Milano quota per ogni quintale vivo: buoi da macello L. 320 a 620 secondo il merito, vacche id. L. 280 a 580, vitelli maturi L. 680 a 960, vitelli immaturi L. 450 a 600; vitelle da allevamento L. 500 a 650. Cuneo quota: buoi da macello L. 450 a 480, soriane L. 250 a 370, vitelli sotto i tre mesi L. 600 a 830: le vacche e le manze si quotano L. 2200 a 3000 ciascuna. Nell'ultimo mercato settimanale di Rovato (Brescia) si disponeva di 1174 capi di bovini: i buoi da lavoro si pagarono L. 4000 a 6500 al paio, le vacche lattifere L. 1500 a 3400 ciascuna; i buei da macello L. 425 a 500 al quintale vivo, i civetti id. L. 430 a 460; i vitelli da macello L. 5,50 a 6,50 al kg. vivo e le vitelle da allevamento L. 7 a 750. Padova quota per ogni quintale vivo: buoi da macello L. 360 a 450, vacche id. L. 320 a 430, vitelli sopra i 100 kg. L. 500, vitelli di latte L. 750. Modena quota; vitelli di latte L. 550 a 750, manzetti di 1 a 2 anni L. 460 a 465, manzi fino a 4 anni L. 550 a 570, buoi oltre 4 anni L. 450 a 530, vacche L. 300 a 460, buoi e vacche da scarto L. 270 a 300. Forlì quota: buoi L. 440 a 450, vacche L. 400 a 420, vitelli L. 700 a 725. Pisa quota: bovi L. 450 a 500, vacche L. 300 a 500, vitelli fino a 3 mosse L. 600 a 670, vitelli di latte L. 800 a 850. Perugia quota i buoi da lavoro L. 500 a 600, quei da macello L. 360 a 510 ed i vitelli di latte L. 650 a 760. Roma quota i bovini grossi nostrani di stalla L. 370 a 540 al quintale vivo, i bradi ed i sardi L. 370 a 440, i vitelli sotto l'anno L. 690 a 850.

Suini. — I *grassi* hanno lieve ribasso quotandosi per ogni quintale vivo: L. 790 a Milano, L. 730 a 780 a Rovato, L. 760 a Mantova, L. 700 a 750 a Treviso, lire 750 a 760 a Reggio, L. 730 a 740 a Modena, L. 700 a 725 a Forlì, L. 600 a 780 a Roma. I *lattonzoli* si quotano L. 100 a 170 ciascuno a Rovato, L. 190 a 230 a Cuneo. Si quotano per ogni Kg.: L. 11 a 11,50 ad Asti, L. 10 a 11 a Reggio e Modena, L. 8 a 10 a Macerata, L. 8,50 a 9,50 ad Arezzo, L. 9 a 10 a Perugia.

Pollame. — Milano quota per ogni chilogr. vivo all'ingrosso: pollastri nostrani L. 10,25 a 11,75, esteri e galline L. 10 a 10,75, faraone L. 10,50 a 11, capponi L. 11,50 a 12, tacchini L. 9,25 a 9,50, tacchine L. 10, oche L. 6,50 a 7, anitre L. 9 a 9,50: quotansi i piccioni L. 4 a 5,50 ciascuno. Padova quota per ogni Kg. vivo: polli grossi

L. 8 a 9, pollastrelle L. 8,50 a 9, galline L. 8 a 9, capponi L. 8,50 a 9, faraone L. 9 a 9,50, tacchini L. 8,50 a 9,25, tacchine L. 8 a 8,50, anitre L. 6,50 a 7,50, oche L. 5 a 6.

Uova e latticini.

Uova. — Continuano i prezzi sempre più elevati. Milano quota per ogni dozzina all'ingrosso: scelte da bere L. 9,60 a 9,70, fresche comuni L. 8,30 a 8,60, conservate in frigorifero L. 6,70 a 6,80, ed in calce L. 6 a 6,10. Alba quota L. 8,50 a 9. Bergamo L. 8,70 a 8,90, Castelponzone (Cremona) L. 65 a 66 al cento, Padova L. 745 a 760 al mille, Rovigo L. 760 a 770. Modena quota L. 12,5C a 13 al Kg. all'ingrosso le uova fresche, e L. 8,50 a 8,70 le conservate. Pontedera quota lire 9,10 a 9,50 alla dozzina, Perugia L. 60 a 65 al cento, Roma L. 630 a 670 al mille le uova di prima scelta, L. 600 a 610 quelle di seconda, e L. 500 le conservate

Burro. — Quotasi il burro di pura panna per ogni chilogr. all'ingrosso: L. 13,20 a 15,20 a Mantova, L. 14,50 a Modena, Reggio e Parma, L. 15 a 17 a Brescia, L. 17 a Novara e Rovato, L. 18 a Milano e Pavia.

Foraggi.

Fieno. — Milano quota per ogni quintale pressato: maggengo L. 60 a 68, agostano L. 50 a 57, medica L. 44 a 49, milanese di marcita L. 38 a 41. Novara quota al cascinale: maggengo L. 50 a 55, agostano L. 42 a 46, terzuolo L. 32 a 36. Rovato quota pressato e reso sul vagone: maggengo L. 55 a 57, agostano L. 50 a 52, terzuolo L. 43 a 46, medica L. 38 a 40. Verona quota: maggengo L. 47 a 50, agostano L. 41 a 43, medica L. 32 a 36. Ferrara quota reso sul vagone: maggengo e misto L. 38 a 40, agostano L. 28 a 30, medica L. 36 a 38. Forlì quota L. 40 a 45, Pisa L. 35 a 40, Perugia L. 32 a 38, Roma L. 35 a 40.

Mangimi concentrati.

Panelli. — Genova quota per ogni quintale e per vagoni completi: granoturco L. 60 a 63, lino L. 95 a 99, sesamo L. 85 a 89, cocco L. 85 a 90, arachide L. 89 a 90. Bergamo quota L. 56 a 58 il panello di granoturco e L. 93 a 95 quello di lino. Bologna quota L. 75 a 77 il panello di granoturco, L. 95 a 97 quello di cocco e L. 98 a 102 quello di sesamo. Padova quota: granoturco L. 62 a 65, lino L. 98 a 100, sesamo L. 83 a 90, cocco L. 80 a 90.

Crusche. — Genova quota per ogni quintale in partita la crusca di grano tenero L. 48 a 50 al quintale e quello di duro L. 40 a 45. Milano quota: crusca L. 47 a 50, cruschello L. 43 a 45, farinaccio 55 a 57. Padova e Verona quotano la crusca L. 48 a 50 al quintale ed il cruschello L. 44 a 48. Forlì quota la crusca L. 50 a 52, Roma L. 55 a 60 la crusca e L. 54 a 58 il cruschello.

Sementi foraggere.

Forlì quota per ogni quintale: trifoglio L. 500 a 600. medica L. 400 a 500, sulla L. 700 a 750. Padova quota: medica L. 400 a 550, trifoglio L. 500 a 650, loiessa L. 350 a 400. Treviso quota il loietto comune L. 500 a 550. Perugia quota il trifoglio L. 500 a 560 e la medica L. 400 a 480.

4 novembre 1923. Ranieri Pini.

Redattore responsabile: Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE-CASALE